

tario loro a Segna a comandare, che fossero consegnati i Turchi fatti prigionj in Trebigne, ed il segretario non solo non fu ubbidito, ma gli convenne partire senza veder effetto alcuno degli ordini de' commissarj, e quantunque usasse minacce di severissimo gastigo contra i contumaci, nè meno gli fu data risposta per riportare ai padroni. le quali cose dimostrarono in fatti quanto differente fosse la stima, che da quei ribaldi era fatta de' ministri di Cesare supremo signore, dal rispetto, ed ubbidienza, che fu da' medesimi prestata un anno prima al Chelstin commissario arciducato, e diedero materia agli specolativi di credere, che quando alcuna cosa da quei di Gratz è rimessa a quella maestà, come eccedente la podestà concessa, ciò sia per forma d'apparenza, e coperta di scusa.

Mentre che furono i commissarj in quel luogo, altro non successe di considerabile, se non che i Ragusei spedirono Achille Pozza a richiedere loro rimedio per i danni degli Uscochi, e per i pericoli turcheschi, ne' quali li gettavano, il quale non ottenne provvisione alcuna. Avvenne anche, che la galea, o per fortuna, o per malizia andò a traverso, e si dissipò in tal maniera, che se ne vedevano le parti nuotare per la riviera, e finalmente il corpo si ruppe sotto la torre Saba, e quello, ch'è di maggior considerazione, su gli occhi de' medesimi commissarj, sette barche di Uscochi uscirono di Segna, camminando dietro terra sotto la Morlaca, e pizzicando le isole quanto poterono, il che fu poco per la squisita guardia, ch'era in quelle. Partirono i commissarj un dopo l'altro, mandata a Gratz l'informazione senza aver fatta altra cosa, che fosse veduta, o saputa,